Libero

Data 06-07-2008
Pagina 15
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Il libro-denuncia di due giornalisti

Ecomostri alla ligure nella Riviera del cemento

Dal 1990 al 2005 edificato il 45% del territorio libero. E lo scempio continua

MARCO FERRARO
GENOVA

Che differenze ci sono tra Rozzano, periferia di Milano, e la Riviera ligure? Molto poche.

Sembra la risposta assurda con cui inizia una barzelletta, invece c'è poco da ridere, perchè una colata di cemento si sta riversando sulle coste liguri, rendendole sempre più simili a un'anonima periferia, fatta di parcheggi, centri commerciali e residence. Ah, sì, e di posti barca.

Tra il 1990 e il 2005 la Liguria ha perso quasi la metà (il 45,6%) del suo territorio ancora libero dal cemento, il dato più alto in tutta Italia. Quasi tre milioni di metri cubi di nuove costruzioni previsti nei prossimi anni.

Un fenomeno che interessa tutta la riviera ligure.

E che significa un flusso di soldi, molti soldi, nelle tasche delle aziende coinvolte nel business del cemento.

Di tutto ciò si sono occupati i giornalisti Marco Preve e Ferruccio Sansa, nel loro "Il partito del cemento" (ed. Chiarelettere), di cui in questo articolo riportiamo alcuni passaggi. «La Liguria è di fatto una regione che si sta estinguendo. (...) È incredibile come questa sottile striscia di terra abbia attirato negli ultimi anni una molteplice concentrazione di interessi. Qui sono venute a investire le grandi banche italiane.» E poi le cooperative, i grandi nomi della finanza e dell'industria. «Soltanto i volumi previsti direttamente dai progetti dei nuovi porti turistici ammontano a 325mila metri cubi, calcolando edilizia residenziale, turistica e commerciale. E tralasciando gli 11.007 posti auto.

LA TORRE DI FUKSAS

Ci si mettono pure gli architetti. La Madonnetta, per esempio, è un piccolo borgo tra Albisola e Savona. Prende il nome da uno scoglio con l'immagine della madonna (di qui il suo nome). Un manager pubblico (Giovanni Gambardella, ex Ilva, ex consulente della Giunta Illy in Friuli) si aggiudica la realizzazione di un porticciolo turistico. Incarica l'architetto rifondarolo Massimiliano Fuksas di presentare un progetto. «L'idea che il maestro *declama in una serie* di presentazioni è semplicemente rivoluzionaria: basta con il borgo ligure, vai con il grattacielo.» Una torre di 120 metri di altezza. «Tutto intorno un porticciolo: "Perché ormai il possesso di una barca è nelle possibilità di tutto il ceto medio italiano che rappresenta il 70% della popolazione", spiega Fuksas, che poi, quando gli si fa notare che i suoi appartamenti da ceto medio verranno venduti forse a diecimila euro al metro quadro, replica così: "Guardi, il costo di realizzazione è di 1.250 euro al metro quadro, quindi il prezzo finale dell'alloggio dipenderà solo da quanto vorrà ricavare il costruttore"».

Altro caso. Bocca di Magra, estremo lembo di Liguria al confine con la Toscana.

L'AIRONE DEL MAGRA

Una terra di una desolazione dolce, con la foce del fiume che si confonde col mare e non è possibile dire dove finisca una e inizi l'altro. Da queste parti ancora è possibile vedere degli aironi, che nidificano intorno alle acque del fiume Magra tra canneti e spiagge. Ebbene, equiparando desolazione a degrado, quest'area è stata affidata a una società per garantirne "il recupero". Si chiama "Marinella", è una società per azioni a socio unico ed è registrata presso la Camera di Commercio di Siena. Proprietario, Monte dei Paschi di Siena. Il Consiglio di amministrazione della società è composto da Pier Luigi Corsi, Lucia Coccheri, e dall'avvocato genovese Giorgio Giorgi, molto vicino a Claudio Burlando. Tutti diessini o di area Ds. E come verrà salvata dal suo "degrado" questa zona unica? Beh, la ricetta è questa: 900 posti barca, 750 residenze, 200 esercizi commerciali, 25 stabilimenti balneari; più una darsena con 831 posti barca per natanti da 12 metri, cantieri navali negozi e alberghi connessi.

Ma sono tutti i 300 km di coste della Liguria a essere in pericolo. C'è Albenga, 23mila abitanti, dove un progetto (per ora bloccato - povera Italia! - solo per un intervento del Gabibbo) mira a costruire in pieno centro storico quattro grattacieli da ottanta metri. O il borgo di Finale Ligure, dove stanno per arrivare 400mila nuovi metri cubi di cemento, l'equivalente del limitrofo paese di Spotorno. E poi Ventimiglia, Bordighera, Ospedaletti, Imperia, Loano, Varazze, Portovenere...

AFFARI BIPARTISAN

È un business trasversale, indifferente ai cambi dei partiti al potere, che tiene insieme destra e sinistra. Un sostegno bipartisan, che ha un *nome*: "Ptcc", *cioè* Piano territoriale di coordinamento della costa. «Il piano territoriale di coordinamento della costa è stato approvato appunto dal centrodestra ma è cresciuto anche con il centrosinistra. Sia a livello regionale, sia, soprattutto, locale: sindaci e assessori sono ovunque e sempre favorevoli alle nuove installazioni». Ma bisogna spiegare a chi non è cresciuto a focaccia e pesto che «Genova è una città strana, dove la tradizionale riservatezza che viene sventolata come un vanto talvolta somiglia alla complicità, o addirittura, per usare una parola forte, all'omertà».

Le coste privatizzate a vantaggio di pochi. Una città e una regione ripiegate su sé stesse, prive di un vero dinamismo economico, con pochi imprenditori con voglia di rischiare; e chi ha i soldi li investe nel modo più facile: nel mattone.

Buona fortuna, Liguria.

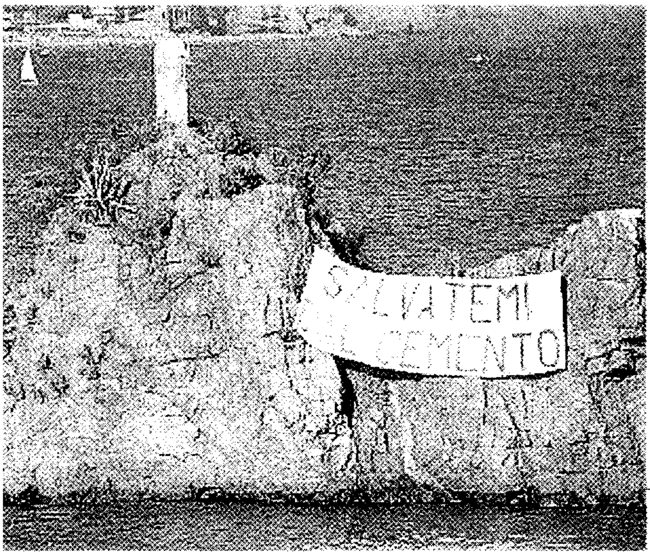
040588

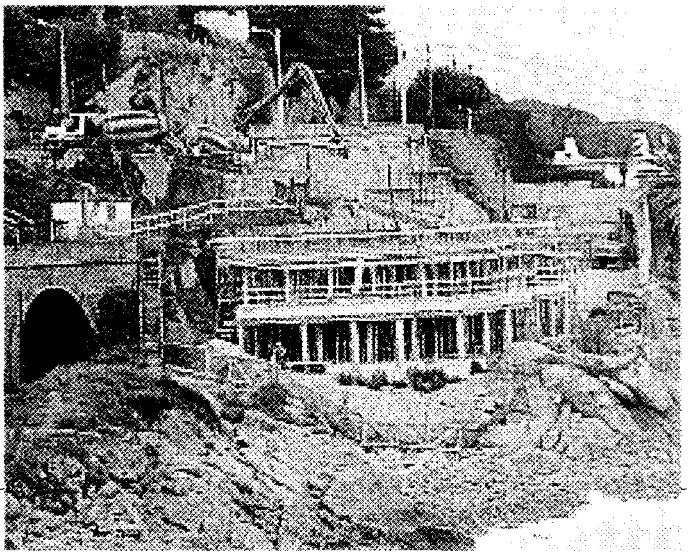
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

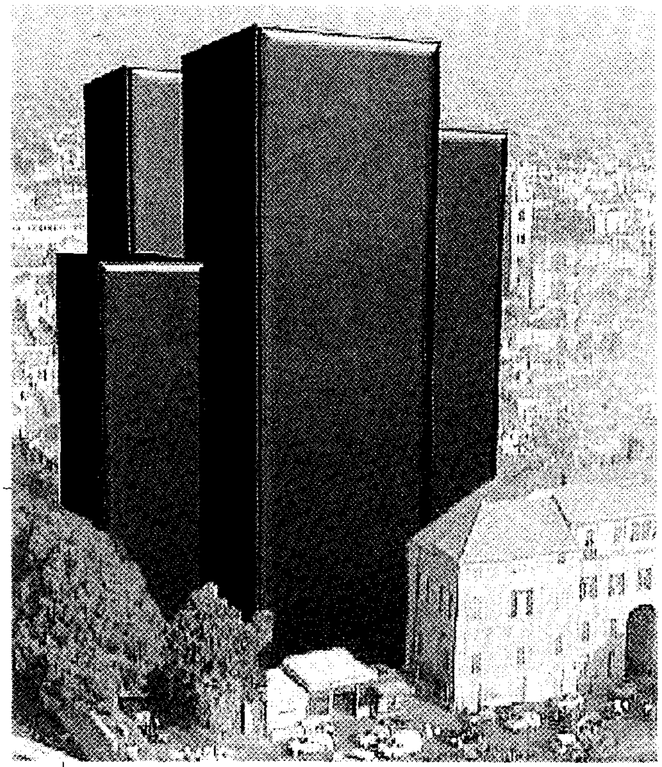
Libero

Data 06-07-2008
Pagina 15
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it







PROFESSIONISTI DEL BRUTTO

Da sinistra: striscione di protesta sullo scoglio "della Madonnetta" contro il progetto della torre di Fuksas; il cantiere della palazzina "pieds dans l'eau" nella baia di Bagnabraghe; il progetto delle torri di Albenga, per ora bloccato.

ITALIA DA BUTTARE

Ecomostri alla ligure nella Riviera del cemento

040588

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.